

PREMESSA DELL'OPERA

Rileggendo l'Eneide, chissà per quale arcano motivo mi è venuta l'idea di riscriverla in vernacolo.

Ancora mi chiedo cosa mi abbia spinto ad affrontare questo lavoro, che nessuno mi ha mai richiesto e che, forse nulla aggiunge all'opera di Virgilio; anzi, sicuramente, ne sarà di gran lunga più riduttiva ed inferiore per stile, contenuto, arte e... tutto, dal momento che non ho pretese di essere un Letterato.

Pur non trovando risposte certe alla mia interrogazione, di certo posso dire che l'amore che nutro per il mondo classico, accoppiato a quello per il dialetto vernacolo siciliano, è stata una delle leve a spingermi a tanto, non escludendo la buona opportunità che il fatto mi consentiva di occupare una parte del mio tempo di pensionato nulla facente e libero da impegni di lavoro.

Naturalmente, non ho eseguito una traduzione alla lettera dell'opera di Virgilio, ma ho semplicemente seguito quest'ultima come un canovaccio, inserendo di tanto in tanto qualche sporadica mia considerazione su quelle vicende e non omettendo, a volte, qualche altra considerazione su recenti situazioni politiche.

Il tutto così, per svago, passatempo, amore per un mondo antico che mi sarebbe piaciuto vivere ed anche per un poco di... civetteria.

Spero, solamente, con la mia fatica, di poter suscitare in chi legge, il desiderio di conoscere l'originale storia di Virgilio (magari in latino!) ed il mondo classico in essa rappresentato, che è alla base della nostra cultura italiana ed anche europea. In tal modo avrò sicuramente contribuito alla divulgazione della nostra antica civiltà e cultura.

Spero inoltre che la rilettura in vernacolo di cotanta opera, da me rielaborata, serva a lasciare un piccolo e modesto ricordo di me presso coloro che mi hanno conosciuto e stimato.

Pippo Nasca